

*In attesa che i lavori delle commissioni sulla Manovra entrino nel vivo, uffici già al lavoro*

# Liti fiscali e dividendi, si cambia

## Verso aliquota più bassa e nuova definizione agevolata

DI GIOSUÈ MANGUSO  
E CRISTINA BARTELLI

**V**erso una nuova definizione agevolata delle liti pendenti, per alleggerire lo stock del contenzioso tributario e parte il cantiere delle modifiche per la stretta sui dividendi. Su questo aspetto si ragiona per una riduzione della quota di partecipazione detenuta dal 10 al 5 per cento e possibilità di beneficiare comunque della "dividend exemption" anche per le quote di partecipazione inferiori purché di importo rilevante, che al momento, secondo quanto risulta a ItaliaOggi, si aggirerebbe su un valore di 1,5 milioni di euro, ma in corso di definizione; sarebbero questi alcuni degli aggiustamenti su cui il Governo starebbe lavorando per gestire al meglio gli effetti negativi collegati all'art. 18 del ddl bilancio 2026 (Atto Senato n. 1689). Del resto, sulle polemiche in crescita intorno all'inasprimento della tassazione è intervenuto anche il viceministro Maurizio Leo, ieri, a margine dell'intervento di un convegno a Roma, provando a spiegare la genesi della disposizione: «Sui dividendi il Parlamento è sovrano» e quindi il testo "è migliorabile. Si è dovuto tener conto di una sentenza che ha riguardato i dividendi di partecipate estere che, tra rimborsi da fare e ammontati che devono poi essere gestiti, cuba 1,3 miliardi. Da parte nostra massima apertura ad ascoltare tutte le ipotesi che vengono dal Parlamento».

Tra le fonti di gettito della manovra per il 2026 vi è la modifica del regime fiscale dei dividendi incassati da imprendi-

tori e società ed enti residenti (disciplinato rispettivamente dagli articoli 59 e 89 del decreto del TUIR) finalizzata a rendere meno agevole l'utilizzo della c.d. "dividend exemption" (istituto introdotto con la riforma fiscale "Tremonti", di cui al d.lgs. n. 344/2003), vale a dire l'esclusione sostanziale dei dividendi dalla formazione del reddito del percettore come strumento di eliminazione della doppia imposizione economica in quanto l'utile distribuito è stato già tassato presso la società che lo ha prodotto. Ad oggi, questa sostanziale esclusione dei dividendi non richiede nessuna percentuale minima di quota di partecipazione. Su tale regime fiscale è intervenuto l'art. 18 del ddl bilancio 2026, il quale limita l'accesso alla "dividend exemption" alle ipotesi in cui è detenuta una partecipazione diretta nel capitale non inferiore al 10 per cento, tenendo conto anche delle partecipazioni detenute indirettamente tramite società controllate e dell'effetto demoltiplicazione prodotta dalla catena partecipativa di controllo. Come si legge dalla relazione illustrativa al ddl bilancio 2026, si è voluto introdurre nell'ordinamento nazionale il principio - desunto dalla direttiva "Madre-figlia", la quale disciplina il regime fiscale (di sostanziale esclusione da imposizione) dei dividendi distribuiti alle società "matri" dalle "figlie" di Stati unionali diversi - e rappresentato, appunto, dalla partecipazione al capitale non inferiore al 10 per cento.

Questa modifica, seppur già prevista in altri ordinamenti europei, potrebbe esporre imprenditori e società ed enti resi-

denti al rischio di una seconda tassazione degli utili prodotti dalla società di cui sono soci con una percentuale inferiore al 10 per cento.

Per scongiurare tale effetto, infatti, si sta già discutendo, come detto, di presentare emendamenti per la platea dei contribuenti che ne sarebbero interessati; tra le ipotesi sul tavolo ci sono una riduzione della quota di partecipazione, che consentirebbe di applicare l'esclusione dei dividendi da imposizione dal 10 per cento al 5 per cento del capitale. Inoltre, anche laddove la quota di partecipazione detenuta fosse inferiore al 5 per cento, tale esclusione potrebbero comunque spettare per quelle partecipazioni di importo rilevante (circa 1,5 milioni di euro). La disposizione secondo i calcoli della relazione tecnica dovrebbe far rientrare, nelle casse dello stato, 736,1 mln, nel 2027, 1.049,1 mld e nel 2028, 1.078,0 mld.

Per quanto riguarda, infine la possibile riapertura della definizione agevolata delle liti pendenti, secondo quanto risulta a ItaliaOggi sono in valutazione alcune proposte con l'intenzione di far prendere forma a una nuova edizione della misura con l'obiettivo di decongestionare gli afflussi delle liti fiscali.

— © Riproduzione riservata —

